

# L'unica soluzione del problema finanziario.

Il popolo italiano, con fede, slancio, generosità e continuo eroismo, nutre di sangue e di denaro la nostra vittoriosa guerra contro l'Austria. Questo è indiscutibile. E' anche indiscutibile, però, che mentre l'Italia ha delle riserve inesauribili di giovani, atti e pronti alla guerra d'oggi e a quelle di domani, le sue riserve di denaro non sono adeguate agli sforzi sempre maggiori imposti dal nostro orgoglio nazionale.

Si dice che noi siamo un popolo a tutti superiore per il suo genio elastico e creatore e per la sua giovanile resistenza muscolare, ma disgraziatamente povero.

No. Non è povero, il popolo italiano. Noi Futuristi affermiamo che il popolo italiano è il più ricco della terra, poichè possiede un incalcolabile capitale inutilizzato, costituito dall'enorme patrimonio delle opere d'arte antiche ammassate nei suoi musei. Di questo patrimonio artistico, noi proponiamo senz'altro al Governo la vendita graduale e sapiente. Dato che soltanto le Gallerie degli Uffizi e Pitti furono valutate più di un miliardo, l'Italia sarà in pochi anni abbastanza ricca per:

- 1) avere la più poderosa flotta militare del mondo;
- 2) avere un esercito quattro volte più forte dell'attuale;
- 3) avere la prima marina mercantile del mondo;
- 4) avere una grande navigazione fluviale;
- 5) intensificare decisamente tutte le industrie esistenti, e creare immediatamente le mancanti;
- 6) sviluppare fino al rendimento massimo l'agricoltura e sanare tutte le zone malariche;
- 7) vincere completamente l'analfabetismo;
- 8) abolire totalmente ogni imposta per venti anni almeno.

Prevediamo tutte le obiezioni, e le distruggiamo: La vendita del nostro patrimonio artistico, ben lungi dal diminuire il nostro prestigio, dimostrerà al mondo che un popolo giovane e sicuro del proprio avvenire ne sa affrontare tutti i problemi, trasformando in forze vive le sue ricchezze morte, come un aristocratico intelligente rinuncia ad ogni fasto vano e lancia il proprio oro nell'industria.

Sarà altamente patriottico il gesto col quale l'Italia, rompendo vecchie catene tradizionali e sentimentali, trasformerà le sue vecchie tele e i suoi vecchi marmi in acciaio utile, veloce e dominatore. D'altra parte, le nostre opere d'arte antiche, vendute in America, in Inghilterra, in Russia o in Francia, diventeranno la più efficace delle réclames al genio creatore della nostra razza.

Genio inesauribile, questo, poichè si manifesta oggi nel nostro grande esercito improvvisato che vince, in matematica militare e in eroismo garibaldino, un esercito agguerrito e preparato in più di 40 anni. I nostri eroi del Carso, dell'Isonzo e del Trentino hanno cento volte sorpassato in grandezza tutti gli eroi romani. Non viviamo dunque più del nostro passato; non siamo più soltanto « figli di grandi uomini »; il nostro prestigio presente ci garantisce una illimitata grandezza futura.

Siamo il popolo più artista della terra. Nessuno perciò potrà dubitare che dopo aver conquistato una grande potenza militare nel mondo, sapremo anche conquistare un assoluto primato artistico. Il nostro glorioso Rinascimento sarà superato dall'arte italiana di domani.

Si obietterà anche che questa vendita allontanerà dall'Italia il fiume remunerativo dei visitatori stranieri. Non vogliamo discutere qui sull'utilità dell'industria dei forestieri, che pur regalando all'Italia molti milioni, è tanto aleatoria da poter cessare per un caso isolato di colera o per una scossa di

terremoto, ed è sempre dannosa poichè snazionalizza e umilia il nostro paese, lo riempie di spie e trasforma un terzo degli italiani in albergatori, in ciceroni e in *boys* d'hôtel.

Dichiariamo soltanto che i forestieri verranno sempre, purtroppo, in gran numero in Italia, poichè la nostra penisola ha il clima più dolce, il cielo più bello, la massima varietà di paesaggi, ed è insomma il riassunto meraviglioso di tutte le bellezze della Terra. Siccome la vendita delle nostre opere d'arte antiche sarà necessariamente graduale, i forestieri, per molto tempo, se ne accorgeranno appena. Essi troveranno sempre ad ogni modo, sul nostro suolo, torri, mura, chiese e palazzi da ammirare.

D'altra parte, tutti i nostri vecchi quadri e le nostre vecchie statue vanno continuamente decedendo in una lenta agonia e sono destinate a perire. La loro vendita dunque s'impone a un popolo come l'italiano, praticissimo, il quale deve fare oggi ciò che domani si farebbe con vantaggio assai minore.

La vendita dovrà essere fatta con somma perizia e abilità. Ne affideremo volentieri la direzione ai più illustri nostri cultori e critici d'arte, che ne regoleranno la valutazione sul mercato mondiale, mantenendone alti i prezzi e imponendo in ogni contratto delle clausole di riscatto. Nessuno vieterà all'Italia, ingigantita da queste utili vendite, di riacquistare più tardi ciò che fu venduto.

Un'altra obiezione può essere questa: Non si devono privare gli italiani del piacere di godere in casa loro le opere dei nostri grandi antenati. Rispondiamo: E' assurdo che su 36 milioni d'italiani, i 34 milioni che sono incapaci o non hanno tempo di amare le opere d'arte antiche continuino ad essere esauriti, e fors'anche esasperati fino alla rivolta, da sempre più gravose imposte, mentre il paese possiede un colossale capitale artistico praticamente trasformabile in tanto oro.

Supponendo nella maggioranza incolta della popolazione italiana una sempre crescente possibilità e passione di gustare il possesso delle opere d'arte antiche, noi proponiamo che una piccola parte del prodotto della vendita sia consacrata a nuovi e più profondi lavori di scavi archeologici, i quali riempiranno certo, in pochi anni, i vuoti dei nostri musei e delle nostre piazze con innumerevoli altre opere d'arte antiche. Possiamo infatti affermare senza ombra di paradosso o d'ironia che mentre gli altri paesi posseggono miniere di carbone, di ferro o d'oro, il nostro possiede le più inesauribili miniere archeologiche. Il sottosuolo di Roma, quello dell'Umbria, della Toscana, della Campania e della Sicilia, possono diventare le nostre Cardiff, le nostre Westfalie, il nostro Capo di Buona Speranza. Certe zone saranno meno fruttifere, ma anche per quelle si tratta di lavoro, e io non esito ad affermare che a tre o quattrocento metri sotto la mia Casa Rossa, a Milano, dorme un prezioso, elegante e nostalgico Tempio di Venere. Il passato galvanizzato così, risorgerà per partecipare al gran progresso nazionale. I nostri grandi avi pittori e scultori, da Giotto a Botticelli, a Cellini, a Michelangelo, a Raffaello, parteciperanno alla nostra vita formidabile, e le loro ombre di futuristi geniali del loro tempo, finalmente liberate dalla muffa e dal tedio dei musei, saranno felici, veramente felici di grandeggiare sulle nostre trincee sanguinose scavate fin nel cuore dell'Austria, a fianco dei nostri enormi alpini, lottando insieme con questi per la sempre maggiore potenza della nuova Italia.

Queste idee, d'un futurismo moderato, che io comunicai nel 1913 allo *Standard* di Londra, e nelle quali il mio intervistatore inglese trovò allora qualche cosa di vero, di pratico e di patriottico, potevano sembrare, in tempo di pace, audaci e divertenti paradossi.

Oggi, mentre si constata che l'ultima avanzata nella Champagne costò ai francesi un miliardo in munizioni; mentre il popolo italiano si dispone ad accettare eroicamente i massimi sacrifici di denaro, per centuplicare lo sforzo trionfale del nostro esercito vittorioso; mentre si prevedono, dopo l'attuale conflagrazione, molte altre guerre, attraverso le quali l'Italia dovrà diventare la prima potenza del mondo, noi proponiamo al Governo italiano la vendita graduale e sapiente delle nostre opere d'arte antiche, come l'unica soluzione razionale e veramente patriottica del problema finanziario italiano.

F. T. Marinetti.

## MIP MOVIMENTO PER L'IMMAGINAZIONE AL POTERE

I nostri governi e i gruppi di potere che li supportano mancano di intelligenza e di immaginazione. Con tutti i loro tecnici possono solo chiedere agli italiani che lavorano di lavorare ancora di più e di dare ancora di più per uscire dalla crisi. Noi diciamo loro:

**ANDATE A FARE IN CULO**

Noi chiediamo agli italiani di sottoscrivere 3 referendum:

### 1. Per azzerare il debito pubblico

Volete che siano messi in vendita beni artistici e culturali di proprietà dello Stato: edifici, opere d'arte, o anche intere città, come Pompei?

### 2. Per eliminare la disoccupazione

Volete che lo Stato nazionalizzi e valorizzi al massimo tutti i beni culturali turistici e paesaggistici presenti sul territorio: musei, biblioteche, librerie, alberghi, ristoranti, attività agricole, ecc.?

### 3. Per garantire la crescita economica

Volete che lo Stato investa il 60% delle proprie risorse nella scuola, nella ricerca e nella poesia?

### Bibliografia:

Il manifesto di Filippo Tommaso Marinetti, *L'unica soluzione del problema finanziario*, Milano, Direzione del Movimento Futurista, (1915).

MIP 17.04.2012